

# Il Cudari e l'incontro con gli studenti diversamente abili

Fiorenza Taricone

Docente di Storia delle dottrine politiche, Presidente del Comitato Unico di Garanzia (CUG), Presidente del Cudari (Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione) dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale

monografia

## Sommario

L'articolo descrive brevemente il Cudari (Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione) dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale. Si sofferma poi su una delle *best practices* attuate sul territorio allo scopo di sensibilizzare gli abitanti sulla disabilità. L'iniziativa è stata ideata e messa in pratica dal Gruppo Guerrillando, formato da studenti dell'Università in Scienze della Comunicazione, che hanno già sperimentato queste nuove tecniche in altri ambiti e per altre istituzioni. Sono state posizionate gabbie da loro costruite, ognuna contenente uno studente o una studentessa, con una diversa di disabilità. L'azione ha raggiunto l'obiettivo e ha ricevuto grande attenzione sui media locali e nazionali.

## Biglietto da visita

Il Cudari (Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione) dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale sostituisce, da tre anni a questa parte, l'acronimo del precedente Cudh (Centro universitario disabili handicap), che recava il segno di un lessico vecchio e paradossalmente discriminatorio, pur avendo come obiettivo la lotta ai pregiudizi. Com'è noto, la perifrasi «diversamente abili» è stata variamente criticata; alcuni preferiscono il termine disabilità, per evitare locuzioni pietistiche che nascondano la realtà, ma certo non è questa l'accezione con cui il Cudari ha costituito l'acronimo. Nel nostro caso, l'intento esplicitato era piuttosto evidente: abbiamo inteso attribuire un significato potenzialmente positivo alle tante diversità, e trasmettere attraverso il

linguaggio che chi è privo, temporaneamente o definitivamente, di talune capacità o abilità psico-fisiche, ne sviluppa altre, o direttamente le crea. I termini Ricerca e Innovazione testimoniano invece la grande fiducia nel corretto uso dello sviluppo tecnologico a favore delle persone disabili.

La nostra meta, della sottoscritta e di quanti collaborano con me, sia occasionalmente che stabilmente, è mettere in pratica la teoria di quella che Norberto Bobbio ha definito «l'età dei diritti»: in questo caso, del diritto all'individuazione delle capacità personali, allo studio, all'inclusione in un ambiente collettivo quale l'Università. Consolidare il percorso culturale di formazione e di ricerca, migliorando l'accessibilità a tutti i livelli dell'ambiente universitario, ha come base l'approccio secondo cui la disabilità è esito di un'interazione sfavorevole tra ambiente e

individuo, che chiunque può trovarsi a dover affrontare nel corso della vita.

Le politiche del Cudari rientrano in una più ampia visione antidiscriminatoria che va dalle persone disabili, alla prevenzione delle molestie morali e sessuali, all'osservanza dei codici di condotta; in questo l'Università di Cassino e Lazio Meridionale ha ormai una storia più che decennale. Il primo seme è stato gettato dal Comitato per le Pari Opportunità, che esiste da più di dodici anni; nei suoi corsi, seminari, manifestazioni, progetti concreti, ha sempre cercato di rendere accessibili i contenuti delle politiche di pari opportunità per donne e uomini, pilastri dell'Unione Europea, e ha diffuso un nuovo lessico antidiscriminatorio. Nel 2005 ha curato la stesura e la pubblicazione del Codice di condotta per la tutela delle molestie morali e sessuali, seguendo le Raccomandazioni europee, introducendo il dibattito sulla molestia lavorativa e il *mobbing* di genere. Ha fatto conoscere la figura della Consigliera di fiducia, incaricata di accogliere e sbrogliare situazioni delicate. In quest'ultimo periodo, l'Università di Cassino, in applicazione con le recenti normative, ha costituito formalmente il CUG, Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, attivo nei prossimi quattro anni. L'Ateneo, fra i non molti in Italia, conserva un insegnamento come Lavoro e Pari Opportunità, interdipartimentale, ma incardinato presso la disciplina di Diritto del Lavoro.

Il Cudari, in particolare, rivolgendosi ai diversamente abili, ha cercato di spostare la sfida verso le dimensioni della complessità, partendo certamente da una soddisfazione di bisogni concreti e legati allo studio, come l'accompagnamento, il contatto con i docenti, il supporto sui piani di studio, la socializzazione con i volontari del Servizio Civile nelle ore morte della frequenza alle lezioni, l'accessibilità ai

testi per gli ipovedenti, con i sintetizzatori vocali, l'ingrandimento delle pagine di testi d'esame o la lettura da parte dei volontari, i totem per disabili presso il Campus Folcara dell'Università e i Poli didattici. Oppure, l'andare oltre ha significato nutrire la mente e il corpo con la fruizione di attività sportive, che la tecnologia consente, o dell'arte. Con queste convinzioni abbiamo ospitato per due anni nella palestra di Campus Folcara il Torneo regionale di *Show-Down*, ping-pong elettronico per non vedenti. Continuare a insistere su diritti fondamentali come quello allo studio è nostro dovere, ma dobbiamo ormai accompagnarlo ad altri concetti, quali lo sport, inteso non come semplice diritto alla salute e come assenza di malattia, ma come stato di benessere.

Nella realtà fattuale, l'attività del Cudari comincia ben prima dei servizi che sono elencati sulla Guida del Cuori (Centro di Orientamento Universitario). Ha inizio con il farsi conoscere, cercando di vincere le resistenze mentali delle persone disabili a percorrere una strada in salita, iscrivendosi a un Centro che segue prassi «diverse» rispetto all'immatricolazione on-line degli studenti normo-abili. Le resistenze possono essere anche quelle familiari, che oscillano fra la diffidenza nel leggere sulla carta un elenco di servizi, la paura che siano appunto solo sulla carta e la responsabilità nell'accompagnare figli e figlie, o parenti, verso un traguardo che presenta numerose incognite, il timore che il traguardo non sia raggiunto e dover poi fronteggiare il fallimento. Per rinsaldare la fiducia nei risultati, abbiamo ipotizzato di inserire sul sito del Cudari una serie d'interviste a chi è già arrivato alla meta che si era prefisso/a. Anche in questo caso, vincere le resistenze di apparire in rete non è facile.

Personalmente, insegno da anni Storia delle dottrine politiche, anche nel Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione,

con un bagaglio di esperienze territoriali e nazionali nel campo delle politiche di pari opportunità, e certamente questo ha acuito la preesistente sensibilità verso i linguaggi, la comunicazione, il mettersi in rapporto, l'accoglienza. Ritengo a questo scopo fondamentale la collaborazione con gli studenti, perché elaborano linguaggi comunicativi insoliti, di grande efficacia. Nel maggio di quest'anno, su proposta degli studenti, è stata portata a termine un'azione di sensibilizzazione sulla disabilità nel territorio, sulla via principale di Cassino, Corso della Repubblica; gestita interamente dal Gruppo Guerrilla Marketing, Scienze della Comunicazione, aveva come titolo *Guerrillando against Prejudice and Discrimination «Disabili in Gabbia»: Il tuo pregiudizio è la mia gabbia!*

Gli studenti del Gruppo Guerrillando, che studiano e mettono in pratica una nuova tecnica pubblicitaria, di grande impatto e bassi costi, chiamata appunto *Guerrilla Marketing*, hanno lavorato per molti giorni, raccogliendo personalmente canne per costruire gabbie, le hanno dipinte, montate e ognuno di loro ha preso posto nella prigione, simboleggiando una diversità: motoria, o anche cognitiva, come la gabbia in cui la ragazza sedeva facendo scorrere nelle mani la sabbia in un colloquio solitario con il suo essere autistico. L'azione è consultabile sul sito [www.guerrillando.it](http://www.guerrillando.it). Il docu-film è stato presentato all'Assemblea annuale della CNUDD all'Università di Bergamo, dedicata alla memoria di Walter Fornasa, nel luglio di quest'anno. La rassegna stampa dell'azione, cartacea e on-line, ha superato di gran lunga le più rosee aspettative e, poiché la cosiddetta Guerrilla Marketing è internazionale, ha avuto echi anche all'estero.

Per le enormi potenzialità dei linguaggi audio-visivi, il Cudari accettò con entusiasmo di partecipare al video *Università per tutti*, insieme ad altri quattro atenei, presentato

all'Expo di Pechino nel 2010 alla presenza delle Autorità Istituzionali cinesi e di una delegazione italiana. Nel sito del Cudari è presente anche la prima iniziativa pubblica del Cudari, una sorta di pittura *live*, con una Cooperativa di diversamente abili della provincia di Caserta, in cui si invitavano i «passanti», docenti e studenti, ad aggiungere una personale pennellata al quadro, non escluso naturalmente il Rettore **Ciro Attaianesi**.

## **Sinergie**

Un esempio di sinergia positiva è senz'altro la collaborazione con il Cuori (Centro di Orientamento Universitario), diretto dal collega **Antonio Maffucci**; dal 2013, la Guida on-line e cartacea prodotta dal Cuori contiene un mio scritto dal titolo *La cultura dell'accoglienza*, con l'intento di ribadire che l'Università, come massima agenzia di formazione, cerca anche di plasmare orizzonti culturali ispirati a una moderna cittadinanza. La cultura dell'accoglienza rientra in questo processo, nel quale studenti, docenti, amministrativi si mettono alla prova formando loro stessi, a contatto con sperimentazioni pratiche e nuovi confini teorici. Sentirsi accolto/a vuol dire avere la sicurezza di vedersi riconoscere diritti fondamentali, che non sono statici, ma si aggiornano di continuo, come quelli di nuova generazione. La cultura dell'accoglienza vuol dire discutere insieme alla comunità universitaria sui diritti stessi e svecchiarli. Vuol dire la tutela dei diritti esistenti, ma anche la conoscenza di quelli che non immaginavamo, a contatto con gli studenti Erasmus ad esempio. La cultura dell'accoglienza non vuol dire pietismo, né paternalismo, né beneficenza, ma dignità, rispetto delle persone e delle regole, legalità praticata. Con il Cuori sono state escogitate formule nuove d'inclusione, come l'assegno

bandito recentemente per attività di orientamento e tutorato presso il Cudari, previo corso di formazione da parte del Cuori, vinto dalla studentessa Chiara Birilli, laureata di primo livello due anni fa in Economia; la prassi sarà stabile e annualmente ripetuta, d'intesa fra Cudari e Cuori.

La collaborazione con il progetto pilota «Museo facile», curato dalla collega Ivana Bruno, Dipartimento di Lettere dell'Ateneo, per una diversa fruibilità del Museo «Andersen» di Roma, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali, e l'UNLA (Unione Nazionale per la Lotta all'Analfabetismo), s'inserisce in un salto di mentalità, coniugato ancora ai diritti e alla morale, intesa come libertà di scelta di un soggetto agente. Come ha scritto a metà dell'Ottocento una pensatrice politica francese, l'estetica è cugina della morale. L'arte contribuisce ad accrescere il livello di moralità privata e pubblica, ed è presente non solo come disciplina formativa nel curriculum di esami, ma può coadiuvare l'Università nel compito formativo; il processo di crescita non è misurabile come una merce, ma è in grado di determinare con altri fattori un livello di civiltà.

Il Progetto «Museo facile» ha impegnato per tre anni, sotto la guida della collega Ivana Bruno, studenti di Scienze della Comunicazione, anche disabili, per rendere più fruibili gli apparati linguistici del Museo «Andersen» di Roma, tenendo conto non solo delle persone disabili, ma anche delle persone semi-analfabete, immigrate o analfabete di ritorno. Il prototipo finale, dopo due Convegni intermedi, svolti all'Università, è stato presentato in una Conferenza stampa presso il Museo «Andersen», nel luglio 2014. Realizzato in perspex, con la collaborazione dell'arch. Mattone, unisce norme e diversamente abili nella fruizione linguistica, sonora e tattile, tramite parole e video. Attualmente è in preparazione il

volume degli Atti, che riassumerà questo percorso sperimentale.

Sinergia d'altro tipo, ma altrettanto efficace nel suo messaggio antidiscriminatorio, è quella messa in atto con il Centro Universitario Teatrale d'Ateneo, il Cut. Dopo aver visto a Roma la commedia brillante e ironica scritta e diretta dal regista Daniele Falleri, intitolata *Il marito di mio figlio*, avevo proposto al Cut di farsene carico con il patrocinio e il contributo del Cudari. La prima rappresentazione ha avuto luogo nell'Aula Pacis dell'Università nel novembre del 2013, con un'ottima accoglienza. Ha fatto seguito una rappresentazione nella piazza di Piedimonte, Comune limitrofo a Cassino, e infine quella, a pagamento, nel Teatro Romano di Cassino, a luglio del 2014, grazie anche alla sensibilità dell'Assessore alla Cultura Daniele Grossi.

## La percezione all'interno

Spostando l'attenzione alla comunicazione verso l'interno dell'Ateneo, il Cudari si trova, come molti uffici per la disabilità, credo, a dover fronteggiare un problema di sensibilizzazione, più o meno massiccio. Il fatto che gli uffici si trovino di solito a piano terra e siano facilmente accessibili materialmente non garantisce di per sé l'aggregazione e l'integrazione con il resto del mondo universitario. I/le docenti, così come il personale amministrativo, a meno che non abbiano motivazioni familiari, difficilmente conoscono la legge n. 17/99, né la recente legge n. 170 del 2010, con il successivo decreto ministeriale del 2011, in merito alle iniziative da attuare a favore degli studenti con disturbo specifico dell'apprendimento; l'Università è vissuta generalmente come un luogo di aggregazione di giovani tutti proiettati verso un traguardo di vita, sani e vigorosi. Chiedere ai colleghi

e alle colleghe di riflettere sulla precarietà di tutti è impresa difficile.

Al/alla delegato/a per la disabilità, in questo caso la sottoscritta, competono ai sensi dell'art. 1, c. 3, della legge n. 17/99, le funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le iniziative concernenti l'integrazione nell'ambito dell'ateneo degli studenti disabili. Alla delegata fa capo quindi la responsabilità politica e d'indirizzo, e anche l'eventuale responsabilità dell'uso delle risorse. La struttura amministrativa, che nel nostro caso si compone oltre alla sottoscritta, della dott.ssa Adele Gentile e, quando è possibile, dei volontari del Servizio Civile Nazionale, ha una delicata funzione d'interfaccia fra il sistema università e gli studenti disabili, ma anche con le loro famiglie; al di là dei discorsi sull'autonomia fisica degli studenti, la famiglia è fondamentale nel far proseguire gli studi, nell'accompagnare verso una socializzazione extra-universitaria e in molto, molto, altro. Spesso, la scelta nell'impegnare le risorse oscilla proprio fra la materialità degli interventi e azioni di sensibilizzazione, spesso immateriali e con effetti non immediati.

Inoltre, il Cudari deve, o dovrebbe, verificare la corretta applicazione della normativa vigente in materia sia di disabilità che di contabilità. La programmazione deve quindi fare i conti con le grandi teorie antidiscriminatorie, ma anche con le scelte spicciole, cioè come tradurle in realtà, assumendosi notevoli responsabilità, perché una scelta esclude l'altra e non si può sapere fino alla fine se ciò che si è scelto è giusto in termini morali o di efficacia. Se, infatti, le cifre erogate dal MIUR come stanziamento annuo sembrano, anche se progressivamente contratte, consistenti, soprattutto in tempi di crisi come questo, diventano risibili se pensiamo soltanto all'accompagnamento da garantire all'interno e all'esterno, ai servizi di tutorato, alla

predisposizione dei testi in formato accessibile, che per noi si è tradotto ad esempio in questo anno nello sbobinamento di lezioni e trascrizioni, compito che, svolto anche per una sola persona, impiega notevole tempo. Per non parlare dell'attivazione, per ora solo ipotizzata, dei servizi d'interpretariato in lingua dei segni e comunicazione facilitata, ambito che non siamo riusciti a implementare; siamo convinte che occorra rompere la monolitica convinzione nell'immaginario collettivo dell'Università e delle famiglie che i sordomuti sono tutti uguali, tutti con lo stesso passato, e lo stesso presente.

Nella recente riunione dell'Assemblea della CNUDD, svoltasi a Pisa nel 2013, abbiamo visto un trailer di un documentario a cura di una giornalista e di una regista, denominato *Segna con me*, in cui è evidente la differenza profonda. Un conto è essere figlio/a di genitori sordomuti, essere fratello o sorella di udenti, nascere sordomuti, diventarli, e usare entrambi i linguaggi. Per ora, siamo riusciti solo a rompere l'apartheid rispetto all'Inaugurazione dell'anno accademico; due anni fa, per la prima volta all'Università di Cassino e Lazio Meridionale, abbiamo invitato l'ENS, Ente Nazionale Sordomuti di Frosinone, che è intervenuto con un'interprete LIS. Insieme a loro, era presente l'Unione Provinciale Ciechi, che collabora assiduamente con il Cudari, nella persona di Maria Pia Lanni, Presidente del Comitato Pari Opportunità.

Frutto positivo di una sinergia fra il farsi conoscere, l'inclusione e la meritocrazia, è stata la laurea d'eccellenza attribuita nel 2014 alla studentessa disabile Laura Miola, laureata in Scienze della Comunicazione, premiata nell'Aula Magna, insieme a tanti suoi colleghi e colleghe.

Un'iniziativa che ha cercato di rinsaldare legami fra l'Università al suo interno e il territorio, da cui provengono nella quasi

totalità gli iscritti al Cudari, è il Premio Pari e Diversi; annualmente bandito, propone agli studenti dell'ultimo biennio delle secondarie di secondo grado del Lazio — naturalmente normo-abili e diversamente abili — di partecipare alle tre Sezioni previste, Letteraria, Tecnologica, Artistica, su un tema che cambia ogni anno. Ogni sezione prevede tre premi, tutti in denaro.

Lo scorso anno avevo dato come titolo *Pari e diversi: come e perché*. Quest'anno, il Concorso è stato intitolato a Jane Goodall, la scienziata candidata al Nobel, che festeggia nel 2014 gli ottanta anni; l'iniziativa è stata proposta al

Cudari dal collega Marco Celentano, docente di Etica nell'Ateneo, e organizzata in sinergia con la Scuola di Alta Formazione Filosofia-Etica-Etologia (*Post-Graduate School of Philosophy Ethics and Ethology*). Gli studenti dovranno lavorare sul tema: *Convivere con il «mondo animale»: uno scambio reciproco. Omaggio a Jane Goodall*.

Chiunque si trovasse a passare nel Campus Folcara dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale, nel corridoio prospiciente la sede del Cudari, potrà ammirare appese lungo la parete le belle opere prodotte dagli studenti nel corso di questi anni.

## Abstract

*At the beginning the article briefly describes Cudari (University Centre for Disabled Students, Innovation and Research) at the University of Cassino and Southern Lazio. It dwells longer on one of the best practices implemented in the area, in order to sensitise people on disability. The initiative was conceived and put into practice by the Group «Guerrillando», made up of students of Communication Sciences, who had already tried out these new techniques in other areas and for other institutions. Cages built by the students were installed and each one contained a student (both males and females) with a different disability. The action was successful and received a great deal of attention in local and national media.*